

POSIZIONE DELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO SULLA GESTIONE DELL'OFFERTA DI AT DEL PON GAT FESR

Le Regioni del Mezzogiorno hanno riflettuto congiuntamente sulla situazione del PON GAT a valle dell'incontro del CIA di dicembre dello stesso programma ed hanno ritenuto importante proporre unitariamente la loro posizione, sia sugli aspetti di contenuto sia sugli aspetti istituzionali e procedurali. Questo ovviamente riguarda anche le aree di intervento previste dallo stesso PO.

Le Regioni ribadiscono che al centro del Programma debba essere la domanda espressa dalle Regioni stesse e dai territori da loro rappresentati. Superare l'esperienza del PON ATAS dominato dall'offerta delle Amministrazioni centrali è condizione essenziale per il successo del nuovo Programma.

Questo significa che nella riflessione sul da farsi occorre ragionare non sulla base delle competenze delle singole Amministrazioni quanto sulla sistematizzazione e sulla tipologizzazione dei bisogni espressi.

E' quanto hanno fatto le Regioni e qui di seguito sono indicate le cinque tipologie di bisogni di supporto e di cooperazione istituzionale emerse dal confronto. L'ordine di sequenza non corrisponde ad alcun ordine di priorità. Le tipologie individuate sono riferite agli ambiti del solo PON GAT anche se analoghe esigenze sono presenti nelle aree presidiate dai diversi PON e POI.

1. Normazione multilivello.

Le Regioni rilevano una significativa difficoltà nell' adeguamento di importanti normative regionali a quanto proviene da un lato dalla normazione europea e nazionale e dall'altro dalle necessarie rivisitazioni dovute al nuovo assetto costituzionale determinato dalla riforma del Titolo V. Le specificità regionali non possono far sottacere che molte tematiche e gli schemi logici di riferimento non possono e non debbono essere eccessivamente difformi, anche al fine di permettere agli operatori sia pubblici che privati di operare nei diversi territori senza inutili complicazioni.

Di immediato interesse appaiono i seguenti interventi:

- Implementazione delle Direttive comunitarie direttamente impattanti sull'attuazione dei PO e non completamente attuate/recepite nell'ordinamento italiano (Direttiva VAS, Direttiva 2000/60/CE, Direttiva servizi pubblici ect..)

- Supporto alle amministrazioni regionali per la partecipazione alla fase di definizione dei documenti comunitari in materia di politiche di coesione (revisione della strategia di Lisbona, alla revisione di alcuni regolamenti – GECT, revisione dell’ earmarking, definizione dei modelli per rapporti annuali di esecuzione e strategici ect..)
- Supporto per la partecipazione alle commissioni tecniche preparatorie alle Conferenze Stato- Regioni (sessioni affari comunitari)
- Focalizzazione su aspetti legati alla prevenzione di procedure di infrazione.

2. Ciclo finanziario, monitoraggio, controlli.

La programmazione unitaria, con i suoi vincoli e le sue opportunità, mette al centro della attenzione delle Amministrazioni che gestiscono programmi la ottimizzazione di flussi finanziari, monitoraggi e controlli storicamente differenziati in un contesto sempre meno omogeneo in cui alla molteplicità degli attuatori degli investimenti si aggiunge la estesa varietà interpretativa anche e soprattutto dei meccanismi amministrativo-contabili. Incomprensioni e ritardi diventano elemento di rischio per il singolo investimento e per gli interi programmi. Occorre definire e espandere una modalità certa condivisa da tutti i livelli istituzionali che acceleri i processi e dia certezze operative a tutti gli stadi del processo di investimento

Di immediato interesse appaiono i seguenti interventi:

- Modellizzazione delle modalità di interazioni fra i soggetti che presidiano il flusso finanziario, il monitoraggio e il controllo
- Diffusione delle conoscenze sulle implicazioni amministrative ed operative delle novità introdotte nella programmazione regionale unitaria dalla programmazione 2007/2013 con riferimento soprattutto ai nuovi soggetti (province etc)
- Predisposizione di documentazione e supporto dell’interpretazione delle tipologie di spese ammissibili.

3. Controllo e finalizzazione degli investimenti in tecnologia e innovazione.

Gli investimenti in tecnologia ed innovazione hanno avuto andamenti non omogenei sui diversi territori ma registrano tutti alcuni elementi di criticità comuni: fragilità dei meccanismi di controllo sugli andamenti dei progetti, scarsa finalizzazione degli investimenti effettuati che difficilmente generano per i cittadini e gli operatori i servizi o la nuova qualità dei servizi previsti.

Questa ultima esigenza appare, anche nelle situazioni più avanzate, comunque largamente presente e gestita occasionalmente dalle Amministrazioni.

Di immediato interesse appaiono i seguenti interventi:

- Sostegno alle attività condotte dai CRC (Centri regionali di competenza per l'e-government e la società dell'informazione).

4. Semplificazione, sperimentazione normativa e diffusione di buone pratiche.

Le considerazioni svolte per il ciclo finanziario si ripropongono con la stessa evidenza anche per questa tipologia in cui il valore della cooperazione interistituzionale trova un deciso supporto sulle economie di scala e di scopo realizzabili a livello sovraregionale. In questo ambito potrebbero essere inoltre sviluppate quelle sperimentazioni in deroga previste dalla ultima finanziaria attraverso un piano coordinato a livello di macroarea territoriale, in grado di produrre a valle impatti sui diversi territori.

Di immediato interesse appaiono i seguenti interventi:

- Standardizzazione degli appalti pubblici;
- Standardizzazione di bandi sui regimi di aiuto;
- Standardizzazione di criteri generali di ammissibilità degli interventi e di loro valutazione.

5. Implementazione per aree di nuova o non consolidata competenza regionale.

Alcune politiche di nuova competenza regionale non hanno trovato ancora piena implementazione nelle Amministrazioni regionali. Vengono in mente immediatamente alcune funzioni di raccordi internazionali collegati allo sviluppo dei sistemi economici e sociali, le politiche giovanili, la protezione civile, così come alcuni aspetti dell'emergenza ambientale (con riferimento all'acqua ed ai rifiuti in primo luogo) che risulta ancora lontana dall'essere definitivamente risolta. Sono questi solo alcuni esempi di un variegato sistema di esigenze a cui rispondere attraverso due strumenti quali il supporto dalle Amministrazioni centrali di settore, attraverso interventi estremamente puntuali e differenziati, ed il rapporto diretto tra regioni. In quest'ultimo caso si rileva che le esperienze sin qui svolte possono essere ampiamente migliorate se fosse prevista assieme ad una semplificazione dei processi amministrativi oggi necessari, la individuazione di specifici capi progetti che siano i responsabili diretti delle singole iniziative di "gemellaggio" organizzate direttamente tra le Regioni. Come è ovvio questa tipologia di esigenze ha una forte variabilità regionale e appare difficile indicare una convergente priorità di intervento.

Di immediato interesse appaiono i seguenti interventi:

- definizione di una lista di “buone pratiche” (anche riferibile ai modelli di governance)
- individuazione/selezione di project manager con competenze settoriali nei campi suddetti da “offrire/mettere a disposizione” delle AdG

I fabbisogni sopraesposti, oltre ad essere comuni alle regioni del Mezzogiorno, rappresentano altresì aspetti cruciali per il rafforzamento delle PA e, pertanto richiedono una risposta “condivisa/unitaria” per non rischiare di creare una “falsa concorrenza” territoriale che comprometterebbe il rilancio dell’intero Mezzogiorno.

Pertanto si reputa necessario che tali risposte vengano soddisfatte nell’ambito del Programma Operativo GAT che non può limitarsi ad assumere la cornice delle riorganizzazione di alcune Direzioni/Dipartimenti di Amministrazioni centrale. Tutto ciò ovviamente richiede, da un lato una maggiore capacità delle regioni del Mezzogiorno di “dialogare e confrontarsi”, permanentemente, rispetto alle nuove sfide della programmazione 2007/2013, avendo ben presenti le difficoltà riscontrate nella programmazione 2000/2006. In pratica la capacità di sostenere un coordinamento tecnico delle Regioni, ovvero l’istituzione e la gestione di una tecnostruttura comune.

Dall’altro lato ciò richiede lo sforzo di una unica amministrazione che coordini i vari processi messi in campo: in questo caso la definizione, la progettazione e l’erogazione di una AT - da parte del DFP - su cui coinvolgere, per gli aspetti settoriali di competenza le Amministrazioni centrali. Queste ultime dovranno, anche con risorse interne, affiancare le Amministrazioni regionali al fine di dare un forte impulso a quella cooperazione istituzionale verticale, necessaria alla costruzioni di reti. Allo stesso tempo appare indispensabile un coordinamento tra le assistenze dei Programmi in materia di Azioni di sistema e di AT, soprattutto tra i PON e POIN.

Le offerte di AT, dovranno essere vagliate in maniera congiunta dal coordinamento tecnico al fine di ammetterle a finanziamento nell’ambito del PON GAT. Le AT rivolte ai fabbisogni strettamente specifici delle singole amministrazioni, saranno co-finanziate nell’ambito dei PO regionali.

Per la gestione di questo insieme di contenuti appaiono importanti anche alcune regole gestionali condivise.

Alla interlocuzione unitaria che lo Stato centrale esprime attraverso l'Autorità di Gestione del Programma e l'Organismo Intermedio che gestisce l'Asse 2 deve corrispondere una interlocuzione altrettanto unitaria del sistema delle Regioni meridionali. Questo può avvenire solo se, accanto alla volontà delle Regioni espressa in questo documento e a meccanismi di commitment interno al sistema regionale che individui specifici capofila per le iniziative, sia presente una sia pur minima struttura unica di supporto al sistema regionale in grado di interfacciare con continuità le strutture della Stato e a supportare le singole Regioni nelle azioni di personalizzazione delle proposte e nelle interlocuzioni per i singoli progetti.

Le Regioni ritengono preferibile firmare una unica Convenzione con lo Stato centrale per tutto l'insieme di progetti necessario per il suo supporto. In questo senso appare del tutto evidente che sarebbe di grande importanza estendere tale modalità unitaria anche alle iniziative relative al PON Governance e Azioni di sistema FSE data la necessaria integrazione tra le iniziative di implementazione infrastrutturale e quelle relative alle risorse umane ad esse collegabili.

In questo quadro appare evidente come l'interesse delle Amministrazioni regionali è che gli interventi erogati siano espressione diretta delle Amministrazioni centrali e che l'eventuale utilizzazione di risorse consulenziali sia interno a processi gestiti, diretti ed erogati in primo luogo dalle Amministrazioni Centrali.

Sulla base di quanto su indicato, le Regioni chiedono pertanto alle Amministrazioni centrali di procedere ad una nuova definizione delle proposte di assistenza, anche valorizzando eventualmente le esperienze più favorevoli già condotte nell'ambito del PON ATAS 2000-2006.